



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

A.C. DISEGNO DI LEGGE

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA PER GLI ESERCENTI LE PROFESSIONI SANITARIE NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI

Ringraziamo il Presidente e i Componenti della Commissione per averci dato la possibilità di esporre il grave problema.

La problematica delle aggressioni e intimidazioni ai medici veterinari che operano nei servizi del Servizio Sanitario Nazionale pubblico è stata presidiata dal nostro sindacato fin dal 2009, quindi da oltre 10 anni, e in forza della drammatica situazione che grava pesantemente sulla sicurezza dei veterinari è stato istituito allora un osservatorio ad hoc, presso il Ministero della Salute “*l'Osservatorio Nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di Medicina Veterinaria pubblica*”, con lo scopo di monitorare il problema e trovare soluzioni al fenomeno delle aggressioni e intimidazioni ai veterinari pubblici. A malincuore dobbiamo constatare che dal 2010 ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa per migliorare concretamente le condizioni di sicurezza dei veterinari del SSN.

Ci preme porre l'accento sulle cause differenti alla base della problematica della sicurezza dei veterinari pubblici rispetto a quella degli altri operatori sanitari che erogano assistenza ai pazienti, e perciò sui necessari diversi interventi utili a porre rimedio a detta grave situazione.

Nel caso della assistenza ospedaliera e territoriale sembrerebbero prevalere ragioni di disagio e di natura caratteriale, che portano a episodi di intolleranza per presunti o reali ritardi nella erogazione della prestazione, nei luoghi ove il paziente giunge con la convinzione di essere l'unico portatore di evidenza clinica grave, oppure di essere oggetto di malasanità.

Nel campo della medicina veterinaria, nelle branche della sanità pubblica di prevenzione e tutela della salute umana e repressione delle frodi sanitarie, del benessere degli animali da reddito ed affezione e in quella della sicurezza degli alimenti, e di tutta la filiera alimentare dei prodotti di origine animale, le intemperanze e aggressioni sono legate ad altri fattori, ricadenti in prevalenza in quella che è considerata una diretta o indiretta “interferenza” negli interessi economici e commerciali degli operatori.

Tali comportamenti sono più manifesti negli ambienti di forte disagio socio culturale e nei soggetti che agiscono ai margini della legalità e che mal sopportano provvedimenti correttivi di varia natura che i veterinari sono comunque obbligati ad attuare. Il bollettino annuale sulle zoomafie mette in evidenza come il comparto agro-zootecnico-alimentare sia pervaso da azioni criminose.

Evidenziamo come il veterinario di medicina pubblica opera spesso in settori in cui l'obiettivo che si persegue, incarnando l'autorità competente, ai fini di tutelare la salute pubblica, può determinare provvedimenti che spesso intaccano lo sviluppo e la redditività dell'azienda produttiva e in tali contesti agisce spesso autonomamente, secondo modalità che prevedono l'assunzione di responsabilità individuali.

In questi contesti il veterinario si pone con un ruolo di collegamento tra le istituzioni regionali, nazionali e comunitarie e il mondo agro-zootecnico alimentare, diventando il catalizzatore del malcontento e attirando su di sé ogni forma di protesta, ma anche azioni di rilevanza penale quali



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

intimidazioni, attentati e aggressioni.

I provvedimenti del veterinario ufficiale possono riguardare limiti alla movimentazione e alla commercializzazione degli animali, ordinanze di abbattimento degli animali, mancato riconoscimento di indennizzi, chiusura di attività produttive o riduzione della capacità lavorativa di un'azienda, distruzione di derrate alimentari, irrogazione di sanzioni, denunce all'autorità giudiziaria, certificazioni che impediscono l'erogazione di premi comunitari. Si capisce che sono tutti interventi che incidono sugli aspetti economici degli operatori del settore alimentare e che espongono il veterinario a :

- Minacce verbali
- Danneggiamenti a beni personali e di servizio
- Attentati incendiari a auto personali e di servizio o a uffici
- Minacce di morte o segnali di morte (cadaveri di animali o teste mozzate sulla porta di casa)
- Attentati incendiari e dinamitardi a abitazioni private
- Aggressioni fisiche
- Aggressioni a mano armata
- Proiettili o esplosivo spediti a domicilio
- Tentato omicidio
- Scritte minacciose e offensive
- Discredito sui social e fenomeni di stalking
- Minacce nei confronti dei familiari
- Apprezzamenti personali offensivi

Questo triste elenco riguarda episodi criminosi realmente accaduti e denunciati dai veterinari pubblici, ma i casi conosciuti sono sicuramente una minima parte rispetto al dato reale che rappresenta la parte non emersa di un "iceberg" preoccupante.

Il problema di fondo rimane la modalità con cui si svolge il lavoro dei veterinari, e cioè da soli anziché attraverso l'organizzazione di equipe di lavoro. Le equipe sono fondamentali in ogni realtà e in particolare in quei territori "a bassa legalità", dove è necessario tutelare i singoli veterinari personalizzando gli interventi di sanità pubblica veterinaria.

Il disegno di legge n. 2117, "*Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni*", presentato dai Ministri della Salute, dell'Interno, della Giustizia e degli Affari regionali e le autonomie, individua soluzioni rivolte al mondo dell'assistenza ospedaliera e territoriale, proponendo soluzioni poco confacenti a risolvere l'annoso problema delle intimidazioni al personale veterinario delle AASSLL.



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

Infatti, quasi mai assistiamo ad una ASL che tuteli il medico veterinario. Spesso invece accade che la Direzione della ASL colpisca ancora più pesantemente i professionisti con procedimenti disciplinari, spostamenti di sede, modifica dell'incarico, decurtazioni stipendiali per malattia conseguente ai pestaggi.

L'atteggiamento delle ASL, volutamente difensivo, purtroppo determina anche serie conseguenze per gli operatori sanitari vittime di aggressioni e intimidazioni e, fatto parimenti grave, l'INAIL non considera i fatti indicati come dovuti a causa di servizio, nonostante la gravità dei danni subiti per causa di servizio invece evidente.

Il veterinario deve quindi accollarsi tutto il peso fisico e psicologico e talvolta anche economico dell'avvio di denunce all'autorità giudiziaria che comportano procedimenti penali impegnativi e laboriosi senza avere da parte della propria amministrazione alcun riconoscimento delle difficoltà operative.

Il rischio è che i fenomeni vengano sottodimensionati in quanto chi subisce la violenza sa di non poter contare sul sostegno e la tutela né dell'Amministrazione di appartenenza né dello Stato, ed è portato a non segnalare molti episodi, specie quando apparentemente poco rilevanti, quali aggressioni verbali, ingiurie, pressioni psicologiche.

Talvolta lo stesso veterinario ufficiale viene denunciato dagli operatori che trovano facili testimonianze, in quanto il veterinario operando per lo più da solo non trova chi è disposto a testimoniare per lui.

E tutto questo nonostante il Veterinario del SSN, durante la sua attività istituzionale rivesta la qualifica di **pubblico ufficiale e di ufficiale di polizia giudiziaria**. Questo per chiarire che nonostante l'attribuzione di tali qualifiche, spesso non vi è una presa in carico degli eventi avversi né da parte delle amministrazioni né da parte delle forze dell'ordine.

Perfino le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione prevedono che i Controlli ufficiali vengano svolti da almeno due professionisti, ma l'organizzazione dei team, in tantissimi contesti lavorativi, rimane un'utopia.

Purtroppo il blocco del turnover ha depauperato gli organici, molti servizi veterinari si reggono sulla buona volontà e sul senso di responsabilità dei colleghi, su facenti funzioni che dovrebbero prestare il loro servizio per sei mesi e che invece reggono le strutture per moltissimi anni in attesa di concorsi che non vengono espletati.

Per contrastare il fenomeno delle intimidazioni e delle aggressioni ai Veterinari pubblici il disegno di legge in discussione dovrebbe quindi prevedere:



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

- 1) in primo luogo che, quanto agli artt. 583 ter e quater C.P., ne venga prevista l'applicabilità anche per i fatti che accadano fuori delle strutture, per la necessaria tutela di tutti gli operatori che lavorano nei diversi contesti territoriali, così come da allegata proposta di emendamento (**All. 1**) intestata alla nostra Federazione (FVM) giacché di interesse generale per tutti gli operatori sanitari;
- 2) in secondo luogo che le attività istituzionali svolte dai veterinari pubblici presso le aziende zootecniche e alimentari del territorio di competenza di ciascuna ASL debbano essere svolte in equipe. Ogni equipe deve essere composta da più figure, tutte comunque pubblici ufficiali/ufficiali di polizia giudiziaria (e laddove la situazione delle aziende sia riconosciuta come altamente critica, i controlli dovranno poter essere svolti con il supporto anche delle forze dell'ordine). Ciò consentirà di non rimuovere il titolare dell'incarico dal medesimo e dal luogo ove i fatti intimidatori siano avvenuti, eventualità che delegittimerebbe - con immaginabili gravi conseguenze - sia il veterinario sia la stessa Amministrazione, e consentirebbe invece ogni miglior tutela, potendo pure offrire maggiore qualità all'atto ispettivo mediante l'azione di équipes anche multiprofessionali, nonché, in tal modo, ulteriore garanzia di prevenzione della corruzione.

Nei casi in cui l'ASL ometta di garantire tale organizzazione degli interventi, specie nelle zone a rischio, si deve altresì configurare una responsabilità oggettiva del datore di lavoro, nelle persone del Direttore di Struttura Complessa, del Direttore del Dipartimento di Prevenzione e del Direttore Generale della ASL.

La migliore risposta da parte delle ASL dovrebbe prevedere la piena presa in carico del proprio dipendente, avviare d'ufficio i procedimenti a carico di persone fisiche o ignoti che hanno determinato nocumento ai propri professionisti e quindi all'Azienda. Sicuramente non dovrebbe mai mancare la costituzione di parte civile dell'Azienda.

Solo con le anzidette misure si può scongiurare il tentativo - sempre più rilevante in certi territori - di rifiutare i controlli sanitari, delegittimare l'azione di sanità pubblica sino a procurare danni e lesioni fisiche e psicologiche al personale che opera per conto dell'Autorità sanitaria competente.

Si ritiene pertanto che quanto proposto debba essere considerato quale intervento normativo con carattere d'urgenza, da far adottare altresì dai livelli regionali e aziendali, ai fini della salvaguardia e dell'incolumità dei veterinari del SSN.

Con riguardo all'articolo 1 del DDL 2117, riteniamo infine necessario prevedere, all'interno dell'Osservatorio, una rappresentanza sindacale della categoria professionale più esposta alle intimidazioni e aggressioni come i Veterinari, che hanno profonda conoscenza del fenomeno e della particolare casistica.

Con riguardo all'articolo 2 del DDL 2117, riteniamo utile l'inserimento della circostanza aggravante per chi commette violenza o minaccia gli operatori sanitari.



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica

00198 ROMA – Via Nizza, 11

Tel. 068542049 – Fax 068848446

E-mail: segrenaz@sivemp.it

www.sivemp.it

Auspichiamo che, non solo nelle intenzioni, ma nei fatti vengano trovate soluzioni a questo annoso e grave problema.